

BASKET. Calcagnini nega gli insulti a Coen. Tra Jesi e Montecchio continua la polemica

AUTOMOBILISMO

**Incidente in Portogallo
Due morti**

**«Non sono razzista»
Ma sotto canestro
si respira veleno**

Dopo le offese razziste, una partita al veleno. Insulti a Calcagnini, qualche calcio a tifosi del Montecchio. «Con lui non parlo più», dice Coen. «Non sono razzista, non ho offeso nessuno», si difende l'accusato. Cronaca di un sabato sera, in quella che era una tranquilla «polisportiva».



Piero Coen, cestista della Sico

DAL NOSTRO INVIATO
JENNIFER MILETTI

■ **JESI.** Una pizzeria nel centro storico, piena come un uovo. Si festeggia, stasera. L'Aurora Jesi ha battuto la Corneca Montecchio, 72 a 69. Nei prossimi giorni ci sarà l'incontro con un'altra squadra di serie C, e la corsa verso la serie B continua. Pivot e guardie dell'Aurora sono qui con mogli e figli, attendono che si liberi un lungo tavolo. «La pizza però la paghiamo noi. La società ci offre la cena solo quando siamo in trasferta». Non è Nba, questa, e nemmeno la serie A foraggiata da sponsor miliardari. In questo clima da polisportiva, il veleno del razzismo e della violenza appare ancor più assurdo, inattuale. Com'è possibile che insulti atroci come «sporco ebreo», o biglietti con scritto «Non dimenticare tuo figlio nel forno, che si crema» vengano sbattuti in faccia a persone che si conoscono, ad amici che fanno sport soprattutto per divertirsi, con un «rimborso spese» che va dagli otto ai quindici milioni all'anno e che non basta certo ad arrivare a fine mese?

detto lui, significa che le pensa, che le ha dentro, che questa è la sua idea o la sua ideologia. Gente come lui, va fermata, va messa da parte. Io, che sono stato insultato, sto giocando con i ragazzi. Nella nostra polisportiva ne abbiamo 150 che giocano a basket, ed ancor di più nel calcio. Ma quando crescono, vincere per loro diventa una droga».

Jesi per Piero

È grande, il palasport di Jesi. Lo hanno costruito dieci anni fa, non per il basket ma per la pallanuoto, quando c'era la Tre Valli allenata da un certo Julio Velasco. Duemila spettatori, forse di più, tanti con una maglietta bianca con la croce di David e la scritta: «Jesi per Piero». Potrebbe essere la partita della ragione, del buonsenso, forse delle scuse da parte di chi ha offeso. E' invece una partita al veleno, come gli insulti che l'hanno preceduta. «Come, mettono in campo quel bastardo? Non hanno nessun pudore, nessuna dignità». Giovanni Calcagnini ha il numero 15 ed una divisa rossa. Piero Coen il numero 18, e una divisa verde e gialla. Gli occhi di tutti sono su di loro, che durante la partita non si scambieranno né una parola né uno sguardo.

Tanti striscioni, sugli spalti. Tante lenzuola con scritte azzurre: «Stasera niente tappi», «Calcagnini, vergogna», «Razzismo mai più», «Anche noi siamo ebrei». Federico Tardifoli, medico e presidente dell'Aurora Jesi, settore basket, è una persona che riesce a trovare parole sagge. «Dopo quel che è successo, a me, del risultato, non importa

nessuna. Ci pesa troppo la mortificazione inflitta a quel ragazzo, Coen. Anche in campionati come questi, l'esaltazione fa perdere il lume della ragione. Pensi che noi lavoriamo soprattutto con i ragazzini. Nella nostra polisportiva ne abbiamo 150 che giocano a basket, ed ancor di più nel calcio. Ma quando crescono, vincere per loro diventa una droga».

Ci spettatori stanno tutti su una lunga gradinata. Una larga fetta si comporta in modo strano. Insulta solo il numero 15 rosso, non applaude quando lo Jesi va a canestro. Dietro di loro uno striscione, «Ovunque e sempre, l'ebreo è presente». Sono tre o quattrocento, arrivati da Roma e da altre città. «Si, siamo ebrei - dice Angelo Pavoncello, romano - e siamo venuti qui, così come siamo presenti ovunque ci sia antisemitismo. Non accettiamo questa vergogna: non si può aggredire un essere umano in nome della sua razza. Siamo inferiori non tanto con quell'individuo con il numero 15, ma con il suo allenatore e con la società che l'ha mandato in campo. Ci fanno piacere striscioni come quello, «Calcagnini, vergogna», e per fortuna abbiamo trovato striscioni così. Per questo ci limitiamo ad aggredire questi razzisti solo verbalmente. Non so come sarebbe andata a finire, senza quei cartelli».

Una maschera tesa

Il rosso con il numero 15 ha una faccia che sembra una maschera, tesa, fissa, immutabile. Corre, spinge, fa canestri, ma non guarda mai verso la gradinata. Gli gridano «delinquente», «bastardo»; gli cantano «pezzo di merda», gli urlano che lo aspetteranno a mezzanotte. A qualcuno gli insulti non bastano. Un gruppo di cinque o sei si stacca dalla gradinata occupata dai romani, va ad aggredire la decina di uomini e donne arrivati da Montecchio. Un calcio, qualche spintone. Arriva qualcuno dei quindici fra poliziotti e carabinieri presenti. Un uomo viene bloccato. «Lo abbiamo calmato e allontanato», dicono i carabinieri.

La tensione è alta fino alla fine. Vince lo Jesi, il campo è invaso,

quelli del Montecchio vanno via subito. «Ho mandato Calcagnini in campo - dice il presidente del Montecchio, Nazzeno Guidi - perché l'inchiesta non è chiusa, e per noi non c'è ancora un «colpevole». Se fossero accertate responsabilità, non copriremmo certo chi è responsabile di razzismo». Anche dopo la partita il volto di Giovanni Calcagnini resta una maschera. «Non sono razzista. Questa estate

al mare un ragazzo di colore veniva sempre da me per farsi accompagnare, alla sera tardi, in stazione. Mi sono messo dietro il tabellone nel secondo tempo. Io non ho insultato e non ho nemmeno sentito nessuno che insultasse Coen. Ma lei, il mondo del basket, lo conosce? Quante volte dicono a Coldebella «devi morire», o chiamano Danilovic «serbo assassino»? Gli insulti a me? Quando giochi, devi

sentirti in una campana di vetro. Durante il riscaldamento, ho fatto la doccia negli spalti. Non so perché Coen mi accusi. L'unica cosa vera è che ero suo amico. Se si scuserà, potremo andare a mangiare una pizza assieme». «Con chi mi ha chiamato «sporco ebreo», non posso più parlare», replica Piero Coen. Gioivano assieme, un tempo, Coen e Calcagnini, amici che sognavano la serie A.

■ **LISBONA.** Due morti e due feriti gravi, oltre a numerosi feriti più lievi. I due feriti gravi sono stati ricoverati in un ospedale di Oporto; uno di loro è in condizioni disperate, il secondo dovrebbe cavarsela. Sei feriti leggeri sono ricoverati in un ospedale di Braga e una ventina di persone hanno riportato contusioni ed escoriazioni.

Una giornata di tutto per lo sport automobilistico, che vede bagnarsi di sangue il campionato europeo della montagna per un brutto incidente che ha funestato la gara in salita di Rampa da Falperra, nel Portogallo settentrionale, e che di sicuro rilancerà la querelle sui gravi rischi che accompagnano le gare automobilistiche, soprattutto quelle che si svolgono lungo le strade, con gli spettatori che troppo spesso finiscono per trovar posto a ridosso della pista.

L'incidente è avvenuto quando l'automobile guidata dal portoghese Manuel Barbosa è andata a urtare contro una parete rocciosa rimbalzando contro un guard-rail sul lato opposto della strada e facciando numerosi spettatori.

Un incidente annunciato, in un certo senso. Prima della gara, gli organizzatori avevano lanciato un avviso di avvertimento agli spettatori, che imprudentemente si erano concentrati nei pressi della protezione.

Quando la macchina di Barbosa, rimbalzando dalla parete rocciosa al guard-rail, è schizzata come un proiettile impazzito, è finita immediatamente addosso alla collina assediata ai margini della strada con l'effetto di una bomba.

I primi soccorritori hanno trovato un cumulo di corpi straziati immersi in un lago di sangue, tra gente che piangeva, gridava, si disperava chiamando a gran voce l'amico, il parente che non riusciva più a trovare, o tentava in qualche modo di curare, di bloccare la fuoriuscita di sangue ai feriti meno gravi.

«Uno spettacolo spaventoso, di quelli che anche chi è del nostro mestiere vorrebbe non essere mai costretto a vedere», ha commentato il capo della polizia.

Manuel Barbosa è rimasto incolume ed è uscito dalla macchina da solo. Si è guardato attorno sconsolato, portandosi le mani al viso e non trattenendo i singhiozzi. Poi ha dichiarato di aver perduto il controllo della vettura ma non ha saputo spiegarci i motivi dell'incidente.

**Oslo Bergen
fiordi norvegesi**

Partenza con volo speciale da Genova ogni lunedì dal 15 maggio al 18 settembre. Partenza da Roma, Milano, Venezia e Torino ogni sabato.

Durata del viaggio: 8 giorni (7 notti)

Quota di partecipazione: da lire 1.799.000 a lire 2.199.000. Supplemento partenza da Roma, Milano e Venezia lire 70.000 (su richiesta partenza da altre città).

Itinerario: Italia/Oslo-Geirangerfjord-Sognefjord-Hardangerfjord-Oslo/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti interni in pullman, aereo e battello, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria superiore, due giorni in pensione completa, tre giorni in mezza pensione e un giorno con la prima colazione, tutte le visite previste dal programma e un accompagnatore dall'Italia.



P'Unità
L'AGENZIA DI VIAGGI DEL QUOTIDIANO **vacanze**

MILANO
VIA F. CASATI, 32
Telefono (02) 67.04.810-44
Fax (02) 67.04.522
Telex 335257

**Reykjavik, Vatnajokull,
Parco naturale del lago
Myvatn, Geysir, Narssag,
Gagortog e gli Icebergs**

Partenza da Milano con volo di linea ogni sabato dal 15 luglio al 12 agosto.

Durata del viaggio: 12 giorni (11 notti)

Quota di partecipazione: lire 6.590.000. Supplemento partenza da Roma e da altre città su richiesta.

Itinerario: Italia/Keflavik-Skafthafn-Hofn-Akureyn-Reykjavik-Narssag-escursione alla calotta polare-Gagortog-Reykjavik/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti interni in aereo, pullman e battello, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria e categoria turistica, in alcune località della Groenlandia le camere saranno senza servizi privati, otto giorni in pensione completa, tre giorni in mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida locale di lingua italiana.

**Copenaghen,
Oslo e Stoccolma**

Partenza ogni lunedì dal 15 maggio al 18 settembre da Milano, Roma, Venezia e Torino con volo SAS.

Durata del viaggio: 8 giorni (7 notti)

Quota di partecipazione: da lire 1.599.000 a lire 1.979.000.

Itinerario: Italia/Copenaghen-Goteborg-Oslo-Karlstad-Stoccolma/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti interni in pullman e battello, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria e prima categoria superiore, la prima colazione, tutte le visite previste dal programma a un accompagnatore dall'Italia.

**Stoccolma,
Laponia svedese,
Isole Vesteralen,
Isole Lofoten**

Partenza ogni sabato con volo SAS dal 17 giugno al 19 agosto da Roma, Milano, Venezia e Torino.

Durata del viaggio: 8 giorni (7 notti)

Quota di partecipazione: da lire 2.499.000 a lire 2.899.000. Supplemento partenza da Milano, Venezia e Torino lire 70.000.

Itinerario: Italia/Stoccolma-Harstad-Henningsvaer/A-Bodoe-Kiruna-Stoccolma/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti interni in aereo, pullman e battello, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria superiore, prima categoria e categoria turistica, tre giorni in pensione completa, un giorno in mezza pensione, un giorno con la prima colazione, tutte le visite previste dal programma e un accompagnatore dall'Italia.

**Oslo, Stoccolma,
Helsinki, Caponord,
Bergen,
fiordi norvegesi**

Partenza con volo speciale da Genova ogni lunedì dal 29 maggio al 21 agosto.

Durata del viaggio: 15 giorni (14 notti)

Quota di partecipazione: da lire 3.799.000 a lire 4.499.000. Su richiesta e con supplemento, partenza da Milano, Roma e da numerose città.

Itinerario: Italia/Oslo-Karlstad-Stoccolma-Helsinki-Saariselkae-Caponord-Tromsoe-Aalesund-Geiranger-Loen-Bergen-Geilo-Oslo/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti interni in aereo, pullman e battello, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria superiore, prima categoria e categoria turistica, tre giorni in pensione completa, otto giorni in mezza pensione, due giorni con la prima colazione, tutte le visite previste dal programma e un accompagnatore dall'Italia.

**Oslo, Bergen,
Trondheim,
fiordi norvegesi,
Caponord, Isole
Lofoten**

Partenza con volo Alitalia da Milano ogni giovedì dal 22 giugno al 10 agosto.

Durata del viaggio: 11 giorni (10 notti)

Quota di partecipazione: da lire 3.799.000 a lire 4.099.000. Supplemento partenza da Roma, Pisa, Pescara, Firenze, Venezia e Trieste lire 70.000. Su richiesta partenza anche da altre città.

Itinerario: Italia/Oslo-Bodoe-Harstad-Tromsoe-Hammerfest-Caponord-Trondheim (Trondheim)-Kristiansund-Alesund-Bergen-Oslo/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti interni in aereo, pullman e battello, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria superiore, prima categoria e categoria turistica, sette giorni in pensione completa, un giorno in mezza pensione e un giorno con la prima colazione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide locali.

**Montreal, Quebec,
Laurentides, Toronto,
Cascate del Niagara**

Partenza con volo di linea da Milano il 23 giugno - 7, 21 e 28 luglio - 4, 11, 18 e 25 agosto - 1° settembre.

Durata del viaggio: 11 giorni (9 notti)

Quota di partecipazione: da lire 3.390.000 a lire 3.890.000.

Itinerario: Italia/Montreal-Quebec-Laurentides-Ottawa-Toronto-Cascate del Niagara-Toronto/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti interni in pullman e battello, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria, cinque giorni in mezza pensione, tre giorni con la prima colazione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide canadesi di lingua italiana.